Anno X. N. 244 — Udine, Sabato-Domenica 29-30 ottobre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre. . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PACE CON ONORE

"Pace vogliamo adunque, ma con onore — poichè poniamo l'onore più in alto che non sieno i beneficii della pace stessa. Ed è perciò che, mentre abbiamo lavorato ad assicurarla in Europa, ove hanno sede i supremi nostri interessi, *ed abbiamo provveduto* a che non ne sia turbato a nostro danno l'equilibrio, nè sulla terra nè sul mare, prepariamo armamenti in Africa, dove la ingiustificata aggressione di un popolo semibarbaro ha condotto a gloriosa morte cinquecento dei nostri soldati. L'offesa vuole degna riparazione. Importa che su quella terra d'Africa, dove o bene o male — è vano *ormai* ricercarlo — ci siamo insediati, il prestigio del nome italiano sia mantenuto illeso, e, quando offeso, sia vendicato. La nazione non ha guardato a sacrifici, e ha fatto bene. Non vogliamo avventure, non guerre di conquista, che anzi condanniamo apertamente. — Ma vogliamo che là in Africa, tra i due domini vicini, sia, secondo giustizia, stabilita *una demarcazione che non si possa impunemente* varcare a braccio armato. Il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti e questo confine e la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde *avviare tra i due paesi quella doppia corrente* di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. „

Così si espresso intorno alla politica africana il ministro Francesco Crispi nel banchetto famoso di Torino; ma pur queste parole hanno il difetto capitale, di cui si risente tutto *il* resto del discorso, chè spremute alla fine dei conti dicono ben poco.

In *questi giorni una spedizione numerosa* d'uomini e di cavalli sta movendo verso l'Africa con immensa gioia delle finanze del *nostro* regno. Tutti *leggono* con premura i particolari offertici dalla stampa intorno a quei nostri fratelli che salpano per le inospiti arene, ma che cosa vadano essi a fare, nessuno può dircelo. Si poteva credere che il discorso del ministro Crispi arrecasse qualche po' di luce intorno a questo argomento, ma il presidente anche qui ha pensato bene di sgusciare dicendo un bel nulla. *Egli si è accontentato* di affermare che non vogliamo conquiste nè avventure. Dunque parrebbe che di entrare nell'Abissinia non si avesse intenzione, perchè in questo caso si tratterebbe di una vera e propria conquista: dunque sembrerebbe che ogni impresa diretta ad avere Ailet, Asmara ed altri luoghi dentro il confine del territorio del negus fosse esclusa. Ma allora che cosa *hanno a fare* i *venti o venticinque mila soldati che* l'Italia tra breve avrà in Africa? — O, la cosa è semplice, potrà dire qualcuno, si rioccuperanno Saati e Uuà e in quei luoghi le truppe nostre potranno rafforzarsi. — Ma e sarebbe questo un compenso sufficiente a tanti sforzi, a tanto dispendio? E, d'altra parte, se scopo della nuova impresa è *di dare soddisfazione* all'*onore nazionale*, male si riuscirà nell'intento, perchè gli abissini non correrebbero certo ad assaltare Saati e Uuà; e nè così si otterrebbe del resto quella demarcazione di territorio, cui il ministro, non certo con parola puramente *italica*, ha accennato.

Ad ottenere questa demarcazione, bisognerebbe che l'Italia trovasse modo di *far rinunciare* l'Abissinia *a tutti i territorii* fuori dei suoi confini, concessile dal trattato coll'Inghilterra del 1884, cioè ai Bogos e agli altri paesi che, del resto, neppure col trattato alla mano, è facile determinare con precisione. Giusta gli accordi coll'Inghilterra, il confine del protettorato italiano a nord di Massaua, lungo la spiaggia, è stato fissato a Nizza Talklai. Qui sbocca il fiume Talkat, nel quale a molta distanza dalla costa, influisce il fiume Agra che scende dal passo d'Anghef. Lungo la catena, cui appartiene questo passo, e che si prolunga con varia altezza sino ai confini dell'Abissinia molti altri corsi d'acqua scendono verso il mar rosso. Lo spazio dai monti alla spiaggia è abitato da parecchie tribù arabe che passano generalmente sotto il nome di Habab, e di Mensa. Sarebbe dunque intenzione dell'Italia di occupare tutto questo spazio che *dai monti va fino al mare?* Ed il frutto sarebbe poi corrispondente ai sacrificii richiesti dall'impresa?

E si noti poi che, a quanto affermano notizie, che si ripetono troppo, per essere prive di fondamento, l'Italia non si troverebbe a fronte gli abissini soltanto. I giornali ufficiosi di Berlino, riproducendo una corrispondenza da Mosca alla *Gazzetta di Colonia*, affermano *non* essere *ormai* più dubbio che gli italiani dovranno combattere in Africa anche contro i russi. E questo non è l'avviso soltanto dei fogli tedeschi. Il *Morning Post* in un suo articolo, già segnalato dal telegrafo, afferma che il negus e ras Alula troveranno un compenso nel fatto che, mentre le tribù indigene si preparano a combattere a fianco degli italiani, la Russia accenna a sostenere efficacemente l'Abissinia. Il linguaggio della stampa russa — osserva il foglio citato — è divenuto decisamente ostile al gabinetto di Roma dopo il convegno del principe di Bismarck e del signor Crispi. « La voce dell'intervento della Russia negli affari dell'Abissinia fu messa in ridicolo, e sembrava che i giornalisti russi non avessero *mai* sentito a parlare dell'esistenza di quella regione sulla costa dell'Africa. Però negli ultimi due anni *i pope* russi ed i colonnelli cosacchi si sono messi abbastanza in evidenza alla corte del negus per giustificare il sospetto che la Russia tende a fare dell'Abissinia il suo futuro Montenegro sul continente africano ».

Come si può argomentare dalle parole *dell'autorevole diario inglese*, l'Italia andrebbe a trovare sulle coste dell'Africa una pace con onore che sarebbe poi una guerra e *forse disastrosa*. Noi non vogliamo tuttavia abbandonarci a pronostici di nessun genere, ed anzi, finchè non giungono notizie in contrario vogliamo cullarci, nella pace con onore dell'onorevole presidente del consiglio dei ministri. **A.**

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

L'arpa a tastiera

Per quanto alla radicale *Provincia di Mantova* piaccia fare tutti gli sforzi per rimpicciolire il concetto dei doni che mandano al S. Padre i cattolici di quella città e diocesi, il tentativo torna vano. Imperocchè, oltre ad un crocefisso d'argento intarsiato, dono di gran valore artistico del *sig. Rinoldi Tersillo*, oltre al vasellame sacro, ai sacri indumenti, alla molta biancheria di chiesa, Mantova regala al Papa un dono, che basta solo a render cospicuo l'omaggio dei mantovani, poichè esso sarà uno degli oggetti più apprezzati della esposizione. Vogliamo dire l'*Arpa-piano*, o arpa a tastiera del mantovano M. Antoldi.

Quanto è dolce il suono dell'arpa, altrettanto è raro udirlo, perchè l'arpa è difficile a suonar bene e sono pochi che vi si adoperano, onde da molto tempo nacque l'idea e si fecero molti tentativi di applicazione all'arpa della tastiera, in modo da poterla suonare a un di presso come si fa col pianoforte.

Ultimamente si applicò a sciogliere questo problema difficile il M. Antoldi di Mantova e dopo molti tentativi e lunghe pazienti fatiche, riuscì felicemente. La sua arpa-piano ebbe l'onore di molti premi in varie esposizioni e venne lodata a gara da tutti i giornali e periodici musicali dell'Italia od anche da moltissimi forestieri.

L'esemplare dell'arpa-piano che i cattolici mantovani, insieme all'inventore, regalano al Papa, è riccamente *ornata* con fregi dorati, i quali contengono emblemi e

---

APPENDICE 19

Il piantatore della Martinica

— Guardate un po'! replicò Malopra sghignazzando; questo negro che sta qui per pura devozione! Sappiate, Pampy, che questo disinteresse costa più che i servizi regolarmente pagati; da qui innanzi avrete sessanta franchi al mese, se vi convengono.

Il negro non rispose; una grossa lacrima gli cadde dagli occhi; si ritirò lentamente, andò a trovare Cirillo al quale raccontò tutto.

— Consolati; gli disse il fanciullo; Malopra non ha ancora compreso la tua posizione nella casa; egli ignora che tu ci hai salvato la vita; egli ti tratta come un servitore comune; mentre invece sei nostro amico.

Sopporta anche questo per amor di noi, Pampy; il denaro lo rimetterai a Mariangela per le elemosine, e quando vorrai farne tu delle elemosine, fanne come e quando ti pare; la mia borsa è ben fornita.

— Molto contento io! molto contento così!

E l'indomani diede quasi tutti i suoi abiti ad una famiglia numerosa ed indigente.

Una mattina Lavergne lavorava nel suo gabinetto attorno ad uno scritto che intendeva pubblicare in una rivista, quando Pampy entrò apportandogli le lettere e i giornali.

Luciano lesse prima le lettere tra le quali una di un suo antico compagno di studii; poscia prese il primo giornale che gli venne alla mano, lo aperse, gettò una rapida occhiata sulle notizie politiche e voltando l'occhio gli venne letto in seconda pagina il titolo: *Sinistro marittimo.*

Dal giorno in cui era partito Joubert, tutto quello che poteva *riguardare notizie* di mare l'interessava vivamente.

Per quanto temesse poco pel suo amico, tuttavia il sapeva esposto ai rischi eventuali di una traversata, e quando sentiva parlare di un naufragio, ne era *impressionato* in un modo doloroso come se una grande disgrazia l'avesse colpito personalmente.

Respingendo pertanto ogni carta che avesse dinnanzi, spiegò sulla tavola il giornale e si pose a leggere.

« Naufragio dello steamer l'*Esperance.*

— L'*Esperance!* gridò Lavergne; ma è su quel piroscafo che il signor Joubert ha *preso imbarco!*..

E con un'ansia impossibile a descrivere, lesse l'articolo seguente:

« I particolari che noi forniamo ai nostri lettori su questa terribile catastrofe, ci sono stati *forniti* dal *signor Enrico Valdieu* il quale solo è sopravvissuto alla perdita del naviglio e di tutte le persone che vi erano imbarcate.

« Il signor Valdieu è ancora assai *sofferente per le ferite*; tuttavia, *radunando* i suoi ricordi ha potuto dare le più minute notizie intorno ad uno dei più tremendi drammi del mare, di cui siasi sentito parlare.

« Il tempo favoriva la traversata e noi potevamo sperare di entrare in porto tra pochi giorni grazie alla rapidità della corsa del piroscafo, quando nella notte del 15 l'*Esperance* ebbe un colpo di vento che sollevò subitamente il mare in modo straordinario; il piroscafo era assai travagliato, malgrado l'appoggio di qualche vela che lo sollevasse un po' di più sulle onde. Ben presto il capitano fu avvertito che una vena d'acqua si era manifestata; io mi trovava presso di lui al momento in cui egli ebbe l'avviso. Non *si mosse, non* battè ciglio, solo rivolgendosi a me mi pregò di non parlare di questo con alcuno, sperando di riparare al pericolo senza destare il terrore a bordo.

« Io gli promisi il segreto; indi scesi nella cabina a preparar tutto in caso di un sinistro; io non pensava a salvare i denari; ma sì alcune carte della massima importanza; che io chiusi in una cintura di cuoio che mi assicurai *solidamente alla vita*.

« Risalii sul ponte, sperando trovarvi l'abate Mauval che era solito recitare il suo breviario passeggiando alla brezza.

« Lo scorsi, lo avvicinai e pensai che il divieto di *manifestare il pericolo non* doveva riguardarlo.

« Lo pregai a volermi confessare.

« Egli vi acconsentì; mi benedisse e quando mi rialzai mi sentii il cuore fermo, l'*animo forte* e *risoluto* di *dedicarmi* alla salvezza degli altri miei compagni di infortunio.

« A bordo nessuno sospettava ancora del pericolo.

« Mi aggirai in quelle parti del bastimento dove era probabile che dovessi incontrare il capitano; infatti lo scorsi presso il boccaporto e parlava con un ufficiale che era di sotto.

« Mi gli avvicinai; mi guardai attorno *per essere sicuro che nessuno ci ascoltava* e gli domandai come stessero le cose.

« — Non c'è nessun pericolo.

« Infatti per tutto l'indomani la giornata passò piuttosto meglio, il mare non era agitato più tanto; il piroscafo *non subiva più* scosse pericolose, e niente faceva presagire la catastrofe che si avvicinava a gran passi.

« Tuttavia il mattino sopravvegnente, che era di domenica, l'abate Maval dopo la messa ci indirizzò un *discorso più affettuoso* e più patetico del solito; ci parlò della necessità di essere sempre preparati; avea appunto preso per testo: *Estote parati*; ci disse che anche le grandi navi sono giuoco *delle onde e dei venti*; che la vita in mare è continuamente esposta ai più gravi e repentini pericoli; ci incoraggiò a pregare, a rassegnarci al voleri della Provvidenza; e più di un passeggero, dopo quel discorso, si trovò *preoccupato non poco*.

« Dopo il mezzogiorno, la brezza si levò fresca, e l'orizzonte si fece più oscuro; e così durò fino a sera; allora il vento spazzò le nuvole ed una chiara e brillante serata pareva ci promettesse di nuovo un *buon* tempo stabile.

(*Continua.*)

simboli relativi alla fausta ricorrenza del giubileo papale.

Le dame di Napoli

Abbiamo già parlato dei ricchi doni della cattolica Napoli al Papa. Ma se quelli bastarono a far meravigliare quanti li seppero, non bastarono a contentare le dame dell'aristocrazia di quella nobilissima città. Per impulso di alcune di esse, costituite in comitato, si raccolgono in fatti fra le nobili signore delle sottoscrizioni valevoli cinquecento lire. Di queste sottoscrizioni se ne vogliono dugento; e quasi il numero è raggiunto a quest'ora.

Della somma così adunata se ne faranno due parti. L'una verrà erogata a favore dell'ospedale *Lina fondato* pei poveri fanciulli di Napoli dalla duchessa Ravaschieri; l'altra servirà all'acquisto di una grande gemma, unica più che rara, preziosissima come per la materia così per la squisitezza del lavoro, da farne una porta di sacro Ciborio, con la immagine di Gesù Cristo, a rilievo, nell'atto che spezza il pane ai discepoli.

Saputo di questo disegno, molte grandi signore chiesero e ottennero di partecipare al compimento di esso; e così il bel pensiero delle dame di Napoli diventerà un altro dono cosmopolita al sommo pontefice.

Le suore della visitazione al S. Padre

Da parte ed a nome delle religiose della visitazione di santa Maria, delle due case di Bruxelles nel Belgio e di Reggio Calabria, fu deposta a' piedi di S. Santità, in occasione del suo giubileo sacerdotale, una cartella che conteneva due fogli nei quali erano bellamente descritte e numerate le molteplici opere di pietà e religione, che avevano eseguito secondo la intenzione della santità sua. Questa cartella era riccamente ed artisticamente lavorata in pieno *gros* ondato, con placche e squadrature dorate da ambe le parti esterne, in una delle quali ammiravasi lo stemma del S. Padre, e nell'altra a lettere di oro leggevasi: *Giubileo Sacerdotale di S. Santità Papa Leone XIII*: nell'interno poi essa era foderata in raso turchino con belle squadrature in oro. La Santità Sua degnavasi di accogliere benignamente questa offerta delle figlie di S. Francesco di Sales accordando ad esse e a tutto il loro istituto la apostolica benedizione.

Bonghi seminarista?

La *Perseveranza* di Milano pubblica una lettera indirizzata al Bonghi, firmata *Un seminarista*. Che cosa vuole dunque questo preteso chierico? Egli vuole maggior istruzione nei seminari, e per ciò ottenere si raccomanda..... a Bonghi affinchè lavori per far sottomettere i Seminari agl'ispettori governativi. Magnificamente! Così anche nei seminari si avrà un'ecatombe di bocciati, come negl'istituti governativi. Questo *seminarista* però continuando a *s minare* così, finirà per andar fuori del seminato, se già non vi è andato; quindi i rettori dei seminarii faranno benissimo a sorvegliare i loro allievi, affinchè nessuno di questi seminatori s'introduca nella vigna del Signore.

Quanto al Bonghi, esso rispose evasivamente, dicendo che « nel 1876 fu fatta un'inchiesta ai seminarii, e chi l'ordinò ha detto più volte come si devono riformare (*conosciamo il senso di questa voce*), venendo in aiuto ai Vescovi — ai quali manca più il denaro che la voglia. „ E questa è una buffonata superlativa, che ci ricorda il pianto del coccodrillo. Tengasi pure il governo i suoi aiuti, e vegga di provvedere al disordine delle sue scuole.

Già è il caso per ogni seminario di ripetere il vecchio *timeo Danaos*, ecc. Sebbene, una cosa sola potrebbe fare il Bonghi con giustizia: promuovere la restituzione dei beni tolti a' Vescovi pel mantenimento dei seminari, e poi andarsi a riporre, sicuro che le cose andrebbero anche meglio di quel che pur adesso vanno, quando cioè i vescovi pari alla voglia avessero anche i mezzi finanziari, la deficienza dei quali ben sanno cui la debbano.

Governo e Parlamento.

La questione dei valichi alpini.

Il deputato Francesco Cucchi fino dal giorno 20 corrente ha presentato alla presidenza della camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare « l'on. presidente del consiglio e l'on. mi« nistro dei lavori pubblici circa i cri« teri e gli impegni del governo riguardo « ai nuovi valichi alpini. »

Gite d'ufficio.

L'on. Marchiori con una circolare agli ispettori e agli ingegneri capi, ha prescritto che le gite d'ufficio corrispondano sempre a reali esigenze di servizio e che queste siano soddisfatte col minor possibile aggravio del bilancio, ma tenendo presente che il ministero, nell'esigere tutta la maggior possibile economia al riguardo, non intende che sia pregiudicato con ciò il regolare andamento del servizio.

Senato elettivo?

Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza*: « Nei giorni scorsi, a un deputato napoletano che gli proponeva un nuovo senatore, l'onorevole Crispi, rispose aver fiducia che nel 1888 ci sarà la approvazione della riforma del senato in elettivo con suffragio ristretto; e che perciò non proporrà ora nuovi senatori. »

ITALIA

Bologna — *Un'inchiesta nell'Università.* — E' arrivato a Bologna il professore Blaserna dell'università di Roma, incaricato dal ministero di eseguire un'inchiesta circa le sottrazioni verificatesi nel gabinetto di fisica di quella università.

Dicesi che manchino molti importanti istrumenti di quell'istituto.

Canneto all'Oglio — *Un segretario comunale omicida.* — L'altro ieri sera a Canneto all'Oglio, (Mantova) il segretario comunale Manfredini, quistionando all'osteria, scagliò una bottiglia che colpì un estraneo, ferendolo in modo tale che è moribondo.

Il Manfredini è latitante.

Girgenti — *Disordini amministrativi.* — I giornali ministeriali elogiano Luca Aprile, ex-giornalista, regio delegato a Girgenti, dicendo, fra l'altre cose, che scoprì sempre irregolarità nella disciolta amministrazione comunale, che era tutta in mano — giova notarlo a scanso di equivoci — di liberali.

Milano — *Antichità* — Nelle demolizioni della casa in via santa Maria Segreta si è rinvenuto un avello di acquaio in marmo antico. Fu fatto trasportare al museo archeologico.

Roma — *Rigoletto* — Ciò che è il *Triboulet* in Francia sarà tra poco il *Rigoletto* a Roma. La satira e la caricatura, cioè, così abusate presso noi finora, saranno rivolte ogni settimana a scopo retto, conservando, come regola indeclinabile, il decoro morale e i riguardi della buona educazione.

Queste le promesse che i suoi promotori fanno a sè ed agli altri; e sono tali persone da volerle e poterle mantenere.

ESTERO

Africa — *Missioni protestanti o missioni cattoliche* — Il dott. Lenz, esploratore dell'Africa donde è ultimamente ritornato, ha raccolto molte impressioni intorno le missioni inglesi nel detto continente.

Dichiara il dott. Lenz che le statistiche delle conversioni mandate a Londra dai missionarii anglicani, sono inesatte, poichè in esse non si fa mai menzione delle apostasie. Aggiunge che gli unici missionarii, che potrebbero vantarsi di risultati durevoli e positivi sono i gesuiti, i quali partendo dal principio che prima di tutto conviene insegnar ai selvaggi a lavorare, si consacrano ad utilizzare le attitudini speciali di ciascuno, per ammaestrarli agli officii, cui li veggono più inclinati. Col mezzo di questo sistema, fondato sul principio che *laborare est orare*, formano eccellenti artigiani ed agricoltori, che colà difettano assai; ed è così che le conversioni si moltiplicano tanto.

America — *Colera a bordo.* — Confermasi che tre casi di colera con un decesso essendosi verificati a bordo del *Britannia*, giunto da Napoli il 18 corrente, fu messo in quarantena. Ogni pericolo di contagio fra i passeggieri dell'*Alesia* è ora scomparso.

China — *Un bastimento italiano abbandonato* — Il capitano Mc Kenzie del vapore « Han Kow, » arrivato a New-York dai porti della China, riferì di avere incontrato il 30 settembre il bark italiano « Vincenzo Perrotta » abbandonato in mare il 18 settembre. Il cap. Mc Kenzie mandò una barca a visitare il legno abbandonato e lo trovò in buona condizione; col suo carico di legname intatto. Mancavano l'albero maestro e l'albero di trinchetto. Sul ponte erano sparsi i sacchi contenenti gli abiti dei marinai. Nella cabina non si trovarono che due registri di bordo ed una scatola da cronometro vuota.

Cose di Casa e Varietà

Banchetto d'addio

I membri della deputazione provinciale daranno domani sera all'albergo d'Italia un banchetto d'addio all'on. sig. prefetto comm. Brussi.

Consegna d'ufficio e partenza

Il prefetto comm. Brussi consegnerà l'ufficio al consigliere delegato cav. Gamba il 31 ottobre corr., e partirà, dicesi, dalla nostra città, il 4 pross. vent. novembre.

In tribunale

Il nostro tribunale giudicò ieri Bassi Vincenzo, Angelo e Nicolò di Brazzacco imputati di ferimento. Il primo venne assolto, gli altri due furono condannati a 3 mesi di carcere.

Giudicò pure Turchetti Luigi e Cuttino Nicolò accusati di appropriazione indebita. Al primo inflisse mesi 4 al secondo 6 di carcere.

Programma musicale

che la banda cittadina eseguirà domani 30 corr. alle ore 6 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Guarany »	Gomes
3. Valzer « Luce elettrica »	Andreoli
4. Finale II « Ebreo »	Apolloni
5. Centone « Un ballo in maschera »	Arnhold
6. Marcia « Il Profeta »	Meyerbeer

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione sul basso, parzialmente calmata 736. Alta pressione sulla Russia meridionale 763. Nuova depressione a nord ovest — Stornoway 741. Ieri in Italia verificaronsi venti gagliardi settentrionali al nord e centro — meridionali nella penisola Salentina. In Sicilia pioggie intense generali — grandine in qualche località. Mare bur-

STENOGRAFIA

La stenografia, che ha acquistato in questi ultimi cinquant'anni tante perfezioni, non è una invenzione moderna. *Nil sub sole novi.* L'arte di riprodurre una parola, una frase o un discorso con segni abbreviativi risale alla più remota antichità. La sua origine è, per così dire, così antica come quella della scrittura, poichè è naturale che i primi uomini, i quali fecero uso di caratteri alfabetici od altri per esprimere il loro pensiero, si sforzarono di tradurla col minor numero possibile di segni o lettere. E' noto oggidì, per le ricerche fatte a questo proposito dagli scienziati negli autori antichi, che i popoli più civili di tre mila anni fa, gli indi e gli egizii ad esempio, conoscevano la stenografia. Presso i Greci che designavanla sotto il nome di tachigrafia o di branchigrafia, Senofonte e Pitagora passano per avere impiegato per i primi un tal genere di scrittura. Più tardi, i romani profittarono dell'invenzione e la perfezionarono. L'antica Roma avendo un numero considerevole di scrittori e di oratori, la tachigrafia corrispondeva ai bisogni dell'epoca. Per trascrivere le opere dei poeti e dei filosofi; per riprodurre fedelmente le arringhe pronunciate al senato o al foro, i copisti e i *reporters* d'allora dovevano necessariamente adottare un sistema di scrittura abbreviativo. Certi passi d'autori latini non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Nella sua *Vita di Catone d'Utica* Plutarco dice, parlando della risposta di Catone a Cesare, relativamente alla congiura di Catilina: « Non è rimasto che questa sola arringa di quante furono pronunziate da Catone, perchè in quel giorno Cicerone aveva fatto venire degli scribi che avevano la mano leggera. Aveva loro insegnato a fare certe note ad abbreviazioni, che in pochi tratti valevano e rappresentavano molte lettere, e avevali disposti qua e là in diversi punti della sala del senato. »

Come si vede, Cicerone aveva compresa tutta l'importanza della tachigrafia. Egli stesso, come lo ricorda in una delle sue opere al suo amico attico, scriveva per segni.

Questi segni, in numero di 1000 erano stati inventati da *Ennio*. Il grande oratore, volendo senza dubbio far passare alla posterità alcune delle sue brillanti improvvisazioni, aveva insegnato a Tirone, suo liberto, a riprodurre i suoi discorsi per mezzo della tachigrafia.

Tirone approfittò delle lezioni del maestro e alla lunga perfezionò il sistema di Ennio. Le *note tironiane*, come chiamavasi allora la stenografia, divennero in breve di moda e formarono una specie di scrittura corrente, in cui si esercitarono tutti i giovani.

Gli autori latini ci insegnano che Plinio il giovane, nei suoi viaggi, era sempre accompagnato da alcuni di costoro. Anche Mecenate aveva quattro tachigrafi, dei quali la storia ci ha conservato i nomi: Fannio, Aquila, Pilargero e Perunio.

La storia non ci dice se gli stenografi di due mila anni fa potessero, come quelli odierni, seguire un oratore che pronuncia 200 parole al minuto; la storia non ci dice neppure se i Ciceroni e i Catoni avessero la deplorevole mania, come la maggior parte dei nostri parolai, di parlare con una volubilità che rende incomprensibili le loro arringhe.

Certo si è che a quell'epoca un tachigrafo poteva già, *currenti, calamo*, riprodurre fedelmente una conversazione o un discorso.

Il poeta Marziale celebrò in due versi l'abilità degli stenografi del suo tempo:

Concurrant verba licet, manus est velocior illis.
Vix dum lingua, tuum dextra peregit opus.

Dopo la caduta dell'impero romano, i monaci continuarono nei conventi l'opera di Ennio e di Tirone. Senza dubbio, nei manoscritti che ricopiavano, non avevano bisogno d'impiegare tanti segni abbreviativi come i loro predecessori. Il loro compito si faceva a testa riposata e, nello scrivere, non sopprimevano che le lettere le quali potevano essere facilmente supplite dal lettore.

Le tracce di queste soppressioni sono frequenti nei manoscritti greci e latini del medio evo, e l'Inghilterra, ove si è tenuto un congresso di stenografi, può a giusto titolo rivendicare l'onore di avere inventata la tachigrafia moderna. L'inventore della *short hand*, come dicesi al di là della Manica, fu un figlio d'Albione, il dott. Timoteo Bright. Questi compose, nel 1588, giusto tre secoli fa, un trattato completo di stenografia che egli dedicò alla regina Elisabetta.

Il sistema degli antichi consisteva nella legatura o soppressione di certe lettere o di certe parole, mentre il metodo nuovo sopprimeva tutti gli accessori della scrittura, tutto ciò che gli organi vocali non articolavano.

Naturalmente Timoteo Bright non inventò la stenografia d'un sol tratto. John Willis, che venne dopo, perfezionò considerevolmente l'opera del maestro e nel 1612 pubblicò la sua *Arte della Stenografia*. Il suo metodo, che servì lungamente di base a tutti i sistemi alfabetici usitati in tachigrafia, ottenne un successo enorme in Inghilterra e perfino in Francia. Prima del 1644, l'opera di John Willis era alla sua duodecima edizione.

(*Continua*).

rascoso. Stamane eguale regime di venti, ma moderati — cielo coperto con poca pioggia.

Tempo probabile:

Venti ancora da deboli a freschi del I. quadranti giranti a levante. Cielo coperto e piovoso a sud e sulle isole, nuvoloso altrove.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

	all' ottolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Frumento nuovo	15.60	16.10	—.—	—.—
Granoturco	11.—	12.—	—.—	—.—
Segala	10.50	—.—	—.—	—.—
Lupini	8.55	—.—	—.—	—.—

Frutta e legumi

Peri d' inverno	L. —.70	a —.60	al Kg.
Uva	» —.40	» —.50	»
Castagne	» —.16	» —.20	»
Patate	» —.—	» —.12	»
Tegoline	» —.—	» —.24	»
Fagiuoli	» —.—	» —.30	»
Pomi d'oro	» —.—	» —.30	»
Mele	» —.—	» —.32	»

Per i maestri elementari

Un buon giornale didattico che tenga al corrente i maestri elementari dei progressi fatti dalla pedagogia moderna non è soltanto utile, ma è necessario per tutti coloro che si dedicano con amore all' insegnamento elementare.

L'unico giornale didattico italiano che risponde perfettamente alle esigenze della Scuola moderna, il più economico, il più serio, il più diffuso, il più prontamente informato è senza dubbio

IL RISVEGLIO EDUCATIVO

che si pubblica ogni domenica in Milano, in grande formato e che ottenne il *Diploma d'onore* anche in una recente Esposizione didattica internazionale.

Costa:

per un anno	L. 7,50
» semestre	» 4,50
» trimestre	» 2,50

Rivolgersi all' Amministrazione del *Risveglio Educativo*, Milano.

Numeri di saggio *gratis*.

Due sposi lapidati

Sembra che gli abitanti di Kirriemuir abbiano delle idee molto radicali sopra gli inconvenienti della disparità degli anni nel matrimonio. La *Pall Mall Gazette* ci racconta infatti che giorni sono un signore di sessantun anno sposò una ragazza di ventotto. Questo fatto irritò talmente la popolazione della città, che questa si riunì in folla attorno alla casa, dove doveva aver luogo la cerimonia e la bombardò con sassi così furiosamente, che le nozze si dovettero celebrare per le scale, unica parte della casa, che, non avendo finestre, fosse al sicuro del bombardamento.

Un ponte sulla Manica

Gli inglesi, come è noto, non hanno voluto stabilire un *tunnel* sottomarino che li unisca al continente. Si sta ideando un altro progetto non meno grandioso e destinato a facilitare le comunicazioni tra la Francia e la Granbrettagna. Esso consiste nella costruzione di un gran ponte sopra lo stretto. Un giornale francese dà a questo proposito i seguenti ragguagli:

« Il tracciato del ponte progettato non segue la via più corta, ma la meno profonda. Parte dal *Gran aux* (*Eufs*, fra Ambleteuse e il capo Gris Nez) e termina a Folkestone, ossia percorre una lunghezza di circa 36 chilometri.

Esso ha un forma di due gomiti rivolti leggermente verso il nord. La profondità del mare dal lato francese, è dapprincipio di 50 metri in media fino ad un terzo della lunghezza totale. In seguito la profondità varia.

I piloni sono massicci blocchi formati di calcestruzzo e di muratura misuranti 50 m. lunghezza per 30 larghezza. Essi emergeranno di 10 m. e porteranno altri piloni in ferro sui quali riposerà il piano del ponte. Questi piloni hanno una distanza fra di loro di 500 m. Cosichè il pavimento del ponte non avrà un sostegno che ad ogni mezzo chilometro. Non si è osato oltrepassare questo limite già troppo ardimentoso che fa al pavimento uno sforzo di 25 mila tonnellate.

Il piano del ponte sarà a 56 m. sopra il pelo dell'acqua del mare, in modo tale che i più grandi bastimenti potranno passarvi sotto.

Per condurre a compimento questo lavoro occorrono sette anni e un miliardo.

Questo progetto è stato fatto da ingegneri francesi, e non si sa se l'Inghilterra che non volle saperne del *tunnel* per tema di un' invasione, vorrà poi accettare questa nuova ed ardita proposta.

La torre Eiffel pericolante

In Francia s'è fatta una importante scoperta; — al dire del *Gaulois*, la torre Eiffel, quella che con la sua eccessiva altezza doveva essere l' attrattiva migliore della prossima esposizione universale, è destinata a fare un fiasco solenne. E non già in causa di difficoltà finanziarie, certamente; sono le impossibilità materiali e tecniche, le quali si oppongono a che si possa giungere con la *torre suddetta ai trecento metri* di altezza. Si farà senza alcuna difficoltà lo innalzamento della prima piattaforma di 72 metri; con maggiore difficoltà si giungerà a metter su la seconda: ma poi? Al di là, le difficoltà vanno siffattamente aumentando, che il proseguire i lavori riuscirà impossibile.

Anzitutto, a partire da una certa altitudine l'uomo non può lavorare. E' noto come a Strasburgo o a Metz, durante la guerra, fosse stata innalzata la bandiera francese, sulla freccia del campanile della cattedrale. Or bene, i tedeschi han dovuto lasciarla cadere a brandelli, logorata dal tempo e dalle burrasche, senza aver potuto trovare il volonteroso che avesse voluto assumersi l'incarico di arrampicarsi lassù, a quella altezza, e toglierla. Come dunque sarà possibile trovar operai che si decidano a lavorare su d' un castello dondolante? Poichè ogni torre, anche quelle costrutte in pietra, *durante le giornate di vento*, anche moderato, è sottoposta a vibrazioni sensibili: la torre Eiffel, che è metallica, risentirà queste vibrazioni in modo ben più notevole, tanto che riuscirà difficile assai per non dire impossibile agli operai il lavorare.

Dunque, secondo il giornale francese, bisognerà che si rinunzi alla torre Eiffel, la cui utilità, del resto, è assai problematica. Vedremo se i fatti gli daran ragione.

APPUNTI STORICI

Cinque secoli fa — anno 1387 dopo Cristo.

Era cominciato nel 1378 il grande scisma d' occidente che fino al 1429 dilaniò la cristianità. Tenevano contemporaneamente il papato Urbano VI (Bartolomeo Prignano) dal 9 aprile 1378 e Clemente VII (Roberto da Ginevra) dal 21 settembre 1378; ed era tanta l' incertezza che uomini pii e santi parteggiavano e dall'una e dall'altra parte. (Cantù. *Storia univ.*)

Diario Sacro

Domenica 30 ottobre — *b. Benvenuta Boiani* v. Cividalese.

Lunedì 31 ottobre — *s. Wolfango.* — Vigilia a solo olio.

(L. P. ore 10, min. 21; sera)

ULTIME NOTIZIE

Per la vedova di Depretis

Il re fece pervenire alla vedova di Depretis una forte somma, accompagnandola con una affettuosa lettera nella quale dice che compie un atto di riconoscenza verso la compagna di colui che tanto fece per il paese.

Si riconferma, benchè fu smentito, che il governo all' apertura della Camera presenterà il progetto per una pensione vitalizia alla vedova Depretis ed una pensione al figlio fino al compimento degli studi.

Dimissioni

In seguito al differimento della visita dei ministri, il sindaco Podestà, adunata la giunta in via straordinaria, dichiarò che non intendeva assolutamente di riaccettare il sindacato e dava le dimissioni. La giunta, ad unanimità, deliberò di seguire il di lui esempio e per dispaccio vennero date le dimissioni in massa.

— Il solo assessore che sia rimasto in ufficio è il Vivaldi Pasqua che ne assumeva la direzione essendo tutti gli altri decisi di abbandonare il municipio subito.

Stasera passarono Crispi e Saracco. Questi intrattenesi affabilmente col sindaco Podestà. Crispi non si fece vedere. Nè potea farsi vedere perchè avea telegrafato che per affari d'ufficio doveva tornare a Roma per la via di Firenze!

Una condiscendenza ai radicali

A proposito del rifiuto di Crispi esposto all' invito del sindaco di Genova, scrivono al *Corriere della sera*:

Non v' ha chi non veda che nell'atto del presidente del consiglio si rivela la maggiore arrendevolezza verso il partito radicale genovese capitanato dal Canzio, il quale, ieri sera, prima di conoscere la decisione presa dal ministro Crispi, adunatosi votava il seguente ordine del giorno:

" L'assemblea sdegnando l' accusa che essa intendesse promuovere una dimostrazione in onore di Crispi, a tutta risposta, venuta a cognizione dell'arresto avvenuto in Torino del patriota Narratone, invia a lui, che fischiò il ministro della monarchia, un'affettuoso saluto e s'augura che la democrazia genovese, non facendosi più nuove e funeste illusioni, segua l'esempio della democrazia torinese. „

Al Vaticano

L' eminentissimo cardinal Massaia, accompagnato dal suo segretario, presentava al S. Padre il IV volume dell' importante sua opera — I miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia — testè pubblicato.

La Santità Sua, ammirando la splendida edizione e la stupenda carta geografica del D'Abbadie, a questo volume annessa, congratulavasi coll' eminentissimo autore dell' interessante lavoro, che in così grave età continua a pubblicare.

Un atto di giustizia del Negus

Il *Popolo Romano* ha da Massaua 26:

Il Negus Giovanni ha imposto a Kantibay Kefa, che attualmente sostituisce all'Asmara ras Alula suo nipote, di restituire alla missione francese i beni e i danari che le furono confiscati da Ras Alula.

In fascio

L'on. Zanardelli al banchetto di Torino " *fu non solo fragorosamente* ma così insistentemente applaudito che dovette ripetutamente inchinarsi col capo in atto di ringraziamento ai convenuti. „ Così l'*Adriatico* contro la *Perseveranza*. Ce ne congratuliamo con Zanardelli. — Il sultano di Marocco torna ad essere gravemente ammalato (secondo i giornali) ma pure *dovette* venerdì presentarsi alla moschea. Oh le esigenze politiche che non rispettano neppure le malattie *gravi*! — Mentre la nave francese *Courbet* parte dal Marocco, l' inglese *Raleigh* vi ritorna per disordini avvenuti *fra* gl' indigeni. E' il concerto europeo questo; uno va e l'altro viene. — L' imperatore Guglielmo ha un leggero raffreddore in causa del quale rinunciò ad una caccia. Già lo sternuto l'avrebbe resa infruttuosa avvertendo la selvaggina delle insidie. — Nuovi assembramenti di operai inoperosi a Londra; una loro deputazione fu ricevuta al ministero dei lavori pubblici, che promise rispondere lunedì. — Il re per mezzo del ministro della guerra telegrafò uno speciale saluto al gen. di San Marzano — Si annuncia una lettera dell'episcopato dell' Umbria di adesione alla allocuzione del papa sulla pacificazione d' Italia. — A Diamantina presso Ferrara gravissimo incendio in proprietà del co. Cameriui; 40 mila lire di danno, assicurato presso la *Fondiaria*. — Un treno da Torino per Torre Pellice uscito appena di stazione urtò con dei carri in movimento; stante la poca velocità, l'urto non fu violento; però alcune ferite nei passeggeri e molto spavento. Sarebbe in vero ora di finirla coi falsi scambi. — Mentre alcuni briganti eseguivano il ricatto d'un sindaco presso Trapani, furono sorpresi dai carabinieri; ne avvenne un conflitto, due briganti furono arrestati, dei quali uno gravemente ferito.

TELEGRAMMI

Parigi, 28. — La voce d'un attentato contro Coburgo non è confermata.

Londra, 28. — Un dispaccio da Vienna allo *Standard* accusa la legazione russa di Bukarest di fornire sussidi ai malcontenti bulgari.

Secondo il *Times* Nelidoff minacciò la Turchia di denunziare il trattato di Berlino se Coburgo non viene espulso dalla Bulgaria.

Berlino, 28. — *Nordallzeitung* saluta con simpatia l'accordo anglo-francese relativo a Suez e alle Ebridi, vedendosi un nuovo pegno per il mantenimento della pace in Egitto e l'eliminazione d'una delle difficoltà compromettenti la pace generale.

Napoli, 28. — Proveniente da Massaua è arrivato stamane il *Calabria* della N. G. I.

Parigi, 28. — Il *Temps* dice che la Germania, la Spagna e la Russia hanno promesso ufficialmente di aderire all' accordo anglo-francese per Suez.

La commissione del bilancio ha deciso la soppressione del bilancio dei culti.

Londra, 28. — La *Saint jemes Gasete* annunzia che il governo, in caso di complicazioni nel Marocco, insisterà perchè sia dichiarata la neutralità del porto e del distretto di Tangeri.

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato.